

Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

A. BIANCHI, F. MACARIO, *In loco de Pisoneis*, con contributi di G. Medolago e R. Vangelisti, Pisogne, Comune di Pisogne, 2008, pp. 128, s.i.p.

«Oltre ai tradizionali documenti che costituiscono il campo di applicazione degli storici, ci serviremo di cartografie, fotografie storiche, aerofotografie, affreschi e dipinti per dedurre linee di indagine e trovare suggerimenti per l'interpretazione dei manufatti». Così viene introdotta da Alberto Bianchi e Francesco Macario la ricerca di cui è frutto il libro. Il punto di partenza è il *Designamento dei beni e dei diritti*, compilato nel giugno del 1299 da Cazolino da Capriolo per conto del vescovo Berardo Maggi, che intendeva riaffermare le prerogative vescovili in quell'area dopo la rivolta dei Federici e dei Celeri, fra il 1287 e il 1291. Il testo viene riprodotto dall'edizione di Gabriele Archetti (*Berardo Maggi, vescovo e signore di Brescia*, Brescia, 1994, pp. 537-539), con traduzione di Gabriele Medolago (pp. 40-43).

Il volume si apre quindi con una rassegna delle fonti, per esaminare poi in dettaglio la cartografia ottocentesca. Col cap. 3 si ha una presentazione generale del comprensorio di Pisogne, mentre nel cap. 4 si sviluppa la ricostruzione del borgo, dall'edificato alla toponomastica alle famiglie abitanti, disamina che evidenzia la forte immigrazione da Iseo e gli stretti rapporti con l'altro porto bresciano, all'e-stremità opposta del lago. Particolare attenzione viene data alle mura, alle torri, ai due palazzi del vescovo, mettendo pure in luce quali edifici risultavano ancora danneggiati nel 1299 in seguito alla rovina del borgo con l'assedio del 1288. Il cap. 5, forse il più originale, presenta i dati che si possono ricavare dai dettagli di quadri e affreschi conservati nelle chiese della zona. Nel cap. 6, infine, vengono analizzate le frazioni di Grignaghe, Fraine, Sonvico, Govine, Toline. Degno di nota un bassorilievo raffigurante il biscione, conservato a Grignaghe, spia degli interessi viscontei, che si spiegano con le attività produttive della zona, a forte vocazione mineraria e metallurgica. Nella frazione di Govine, per esempio, il *Designamento* indica una serie di canali artificiali destinati a macchine in grado di sfruttarne la forza, canali di cui il vescovo deteneva il diritto di utilizzo, così come di / per tutte le acque del comprensorio. Nel documento non sono esplicitamente menzionati forni e fucine, ma il catasto lombardo-veneto mostra come la frazione fosse costituita quasi esclusivamente da insediamenti produttivi, con una netta prevalenza di quelli legati alla lavorazione del ferro: una vera e propria area proto industriale.

Il volume, corredato da un pregevole apparato iconografico e cartografico, è un valido esempio del contributo che le ricerche locali e le moderne metodologie dell'archeologia urbana possono dare alla ricostruzione storica più generale. (G.B.)